

# FINANZIARIA IL FISCO

Dopo il fuoco ad alzo zero dell'opposizione una giornata di acceso dibattito all'interno della maggioranza. Poi il premier congela tutto

L'aliquota del 20% piace alla sinistra e ai sindacati, mentre i centristi frenano. Ma il progetto era già pronto un anno fa

## «Sulle rendite decideremo insieme»

Progetti di riforma della tassazione: Palazzo Chigi blocca le polemiche aperte dal centrodestra

di Bianca Di Giovanni / Roma

**FRENATA** «Sulle rendite la decisione sarà collegiale». Dopo una giornata sulla «graticola fiscale», Palazzo Chigi tenta uno stop alle ipotesi di inserire in manovra l'aliquota unica al 20% sulle rendite finanziarie. L'accelerazione, innescata l'altro ieri dal sottose-

cretario Alfiero Grandi e dal ministro Paolo Ferrero, ha provocato l'ennesima «bagarre» mediatica. La destra ha sparato ad alzo zero sulle «troppe tasse» del governo Prodi. Sull'altro fronte non sono mancate «smagliature»: l'Udeur ha avanzato parecchi dubbi, il sottosegretario Enrico Letta ha auspicato «una tregua fiscale e niente altro», Antonio Di Pietro chiede di escludere i titoli di Stato, Marina Sereni (Ulivo) chiede un «confronto non improvvisato tra governo e maggioranza», mentre Daniele Capezzone parla addirittura di «Jihad fiscale». Insomma, ognuno ha utilizzato toni diversi, arrampicandosi sui mille distinguo. A quel punto è arrivato lo stop di Palazzo Chigi.

«Basta fughe in avanti - hanno fatto filtrare fonti vicine al premier - Sembra che la lezione dell'anno scorso non si sia imparata. La Finanziaria non si scrive sui giornali o nelle interviste. Chi avanza proposte lo fa a titolo personale. La regola della collegialità vale per tutti: sinistra e centro». Immediato l'ok di Grandi («Ovviamente sulle rendite l'ultima parola è di Prodi»), ha detto il sottosegretario, non quello di Ferrero. Che anzi ha pigiato sull'acceleratore. «La decisione di uniformare le rendite al 20% era già nella Finanziaria 2007 - ha detto - Non c'è nulla da decidere. Va fatto prima della nuova manovra». In effetti il governo aveva già inserito la misura nella manovra di quest'anno: avrebbe dovuto «fruttare» un miliardo di euro se fosse entrata in vigore da giugno e il doppio l'anno prossimo. Il collegato prevede di alzare l'aliquota sulle rendite dal 12,5% al 20% e abbassare quella sui depositi nei conti correnti dal 27% sempre al 20%. In Parlamento però la riforma si è bloccata di fronte a problemi tecnici e forse anche politici. La commissione Fi-



Foto di Boris Roessler/Ansa

### L'INTERVISTA **GIORGIO BENVENUTO**

Il presidente della commissione Finanze del Senato: «Non sarà una nuova tassa ma solo un riequilibrio»

## «Basta con il paradiso degli speculatori e l'inferno per chi lavora»

/ Roma

«Non è una nuova tassa, cheché ne dica la destra. Si tratta di capire che l'Italia è un paradiso fiscale per le rendite e inferno fiscale per chi lavora e investe in ricerca, innovazione, manifattura. Questa cosa va cambiata». Giorgio Benvenuto, presidente della Commissione Finanze del Senato, ribatte colpo su colpo alla canea anti-tasse della Casa delle libertà sull'aliquota al 20% per le rendite finanziarie. «Il maggior gettito non andrà a nuove spese, ma ad abbassare l'imposizione sui settori produttivi e le famiglie - continua il senatore dell'Ulivo - la destra su questo non può certo parlare». La strada per le nuove rendite non è facile, ma «il Parlamento può farcela - spiega Benvenuto - sono d'accordo con l'idea di accelerare e risolvere il problema in Finanziaria».



**Eppure la Casa delle Libertà è scatenata...**  
«A dirla proprio tutta, rispetto alla destra che non ha fatto niente sulle tasse nella passata legislatura, il centrosinistra ha già fatto molto per l'economia reale. Nella vecchia Finanziaria abbiamo dato un indirizzo preciso sull'Irap. Gli altri hanno promesso l'abolizione ed è rimasta invece così. Noi invece l'abbiamo diminuita sul costo del lavoro stabile. Un taglio forte: si tratta di 5mila euro a lavoratore nel nord e il doppio a sud. Ma la destra questo non lo ricorda mai. Abbiamo anche previsto sgravi per la ricerca e l'innovazione. Ma loro cosa hanno fatto?»  
**Sulle rendite però si rischia di far lievitare ancora la pressione complessiva...**  
«No, con le rendite noi vogliamo rendere meno larga la forbice tra finanza e attività d'impresa».  
**Perché parla solo di impresa? Anche**

ne per il 29 agosto. In quella sede si terrà una ricognizione sul lavoro da svolgere. Parteciperanno alla riunione i viceministri Vincenzo Visco e Roberto Pinza, i sottosegretari Mario Lettieri, Nicola Sartor, Paolo Cento e Alfiero Grandi, e i direttori generali del ministero (Tesoro, Finanze e Ragioneria). In quella sede Padoa-Schioppa punta a costruire una tabella di marcia unitaria, che eviti scossoni a governo e maggioranza. Sulla collegialità concorda anche Mariglia Maulucci della Cgil. «Sulle rendite finanziarie è essenziale una scelta collegiale del governo

- dichiara - È una misura che ci piace, perché è equa. Ma guai ad utilizzarla per favorire il protagonismo di questo o quel membro del governo». D'accordo con l'introduzione del prelievo al 20% sulle rendite anche la Cisl. «Siamo favorevoli - dichiara Pierpaolo Baretta - ma la misura va inserita in un quadro di riordino complessivo del fisco che punti ad un federalismo fiscale efficiente e alla riduzione delle tasse per i redditi più bassi e per i non autosufficienti». Anche Luigi Angeletti (Uil) chiede che sia prima abbassato il prelievo sui lavoratori, e poi alzato quello sulle rendite.

### LIBERALIZZAZIONI

Bersani: «Presto una lenzuolata di referendum»

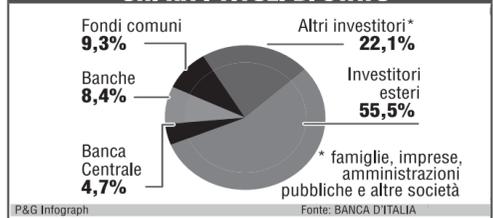
«La prossima lenzuolata potrebbe partire dal basso, penso a una lenzuolata referendaria. Le liberalizzazioni non possono essere lasciate alle geometrie parlamentari, bisogna mobilitare il paese con referendum nazionali e regionali su un messaggio positivo». Lo annuncia il ministro per lo Sviluppo Economico, Pierluigi Bersani, in una intervista al settimanale Economy. «La paura di scontentare le categorie si deve risolvere in un gesto di amicizia verso il paese. Prendiamo atto che le cose cambiano: il governatore Mario Draghi ha raccolto la sfida del mercato, ha cominciato a parlare chiaro con il sistema bancario. Bankitalia ha battuto un colpo». Sugli incentivi alle imprese Bersani è drastico: «Non tireremo fuori più un soldo per fare capannoni o investimenti generici. Stiamo progressivamente abbandonando quella stagione legislativa. Basta con la legge Tremonti. Al suo posto abbiamo individuato, attraverso Industria 2015, le nuove frontiere che un Paese che vuole fare politica industriale deve assolutamente centrare: per esempio l'efficienza energetica, la mobilità sostenibile, la tecnologia per i beni culturali».

### LE TASSE SULLE RENDITE FINANZIARIE

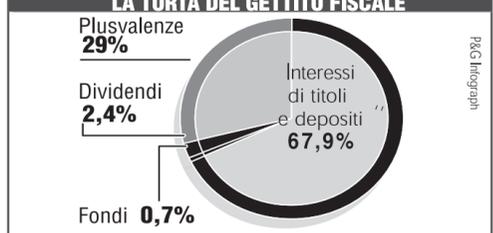
Come vengono tassate le diverse tipologie di guadagno finanziario

Tipologie	Interessi	Plusvalenze
Titoli di Stato	12,5%	12,5%
Conti correnti	27,0%	-
Obbligazioni oltre 18 mesi	12,5%	12,5%
Obbligazioni sotto 18 mesi	27,0%	12,5%
Certificati di deposito	27,0%	12,5%
Azioni	-	12,5%
Future	-	12,5%
Fondi Comuni	-	12,5%

### CHI HA I TITOLI DI STATO



### RENDITE FINANZIARIE: LA TORTA DEL GETTITO FISCALE



## Obiettivo per il 2008: tagli all'Ici e sgravi per chi è in affitto

Entro il 10 settembre sul tavolo di Padoa-Schioppa le idee per la prossima manovra, più leggera della precedente

/ Roma

**AL VIA** Parte il «cantiere» della Finanziaria, con un fitto capitolo fiscale. Mercoledì 29 agosto compariranno sul tavolo di Tommaso Padoa-Schioppa i primi dossier a cui i tecnici stanno lavorando da mesi. Non sono mancate riunioni con le categorie interessate ai piani del governo. Finora sono filtrate iniziative in favore delle imprese e degli autonomi, oltre che ipotesi di «taglio» dell'Ici e di sgravi per chi è in affitto sul fronte delle famiglie. Il ministro dell'Economia ha te-

nuto la barra dritta sul risanamento: la manovra non servirà a correggere i conti. Il deficit programmatico è fissato al 2,2%, obiettivo già raggiunto dal surplus di entrate. Il governo si è già impegnato però a «spendere» circa 12 miliardi di euro per «voci» ineludibili. A queste andranno aggiunte tutte le iniziative che la maggioranza vorrà inserire. Tutta da decidere l'entità dell'intervento complessivo. Entro il 10 settembre i ministeri dovranno avanzare le proposte, ma anche le necessarie coperture. Poi sarà il momento delle decisioni che «saranno collegiali»,

come ha spiegato ieri Palazzo Chigi. Come si è detto, molti temi sono già sul tappeto. Potrebbe arrivare una «prima tranche» di alleggerimento dell'Ici sulle prime case. Su questo c'è già un accordo della maggioranza scritto nero su bianco nel disegno di

**Deficit programmatico al 2,2%, traguardo già raggiunto grazie all'aumento imprevisto del gettito fiscale**

legge delega collegato con la finanziaria dello scorso anno. Si punta a portare da 103 a 290 euro la detrazione Ici sulle abitazioni principali, così da esentare completamente il 70% della prima casa. Il costo del provvedimento - ha calcolato la Ragioneria - si aggira sui 2 miliardi. Così è più che probabile l'operazione si realizzi in due tappe. La prima, cioè la prossima finanziaria, potrebbe decidere di togliere l'Ici per gli immobili inferiori ai 100 metri quadrati. Il calo dell'Ici - secondo una parte della maggioranza - sarebbe un aiuto alle famiglie. Ma non è un mistero che il vice-ministro Vincenzo Visco punti anche ad

altri tipi di intervento, per favorire, attraverso assegni più robusti per i figli. La tassazione sugli immobili potrebbe essere «coperta» con la nuova modulazione sulle rendite finanziarie. Abbinato con la nuova tassazione delle rendite è anche il nodo della cedolare secca del 20% sugli affitti, tassati ora con l'Irpef. Costerebbe circa 1,3 miliardi senza però considerare l'emersione che ci sarebbe degli affitti in nero. Nel «pacchetto» troverebbero posto poi anche gli sgravi per gli inquilini. Il Viceministro Visco studia anche una sostanziosa «sforbiciata» alla tassazione sulle imprese: tra le ipotesi c'è il «taglio» di 5

punti del prelievo Ires, che passerebbe dal 33 al 28%. Non è chiaro, però, se questa misura si finanzierebbe con il taglio degli incentivi previsti per il sistema industriale. Il vertice di Confindustria è favorevole, anche se all'interno dell'associazione non manca chi frena. Anche nell'ese-

**Per favorire le imprese si pensa di ridurre l'Ires di 5 punti. Per le partite Iva minime contributo forfettario**

cutivo ci sono resistenze ad eliminare alcune forme di incentivo, come quelle per il mezzogiorno. Aiuti in vista anche per il popolo delle partite Iva. Sarebbe in arrivo una drastica semplificazione per 900mila contribuenti con i ricavi più bassi, cosiddetti contribuenti «minimi». A loro si applicherebbe un tributo omnibus, con un versamento forfait, potrebbe sostituire i pagamenti di Irpef, Ires, Irap e Iva. Tuttavia le partite sono ancora tutte aperte. Bisogna ancora scrivere i contorni della manovra, che in ogni caso si prospetta leggera rispetto a quella dell'anno scorso.

b. di g.